

Immortali

Zahira

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alice Maia Rossi

IMMORTALI

Zahira

Fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Alice Maia Rossi
Tutti i diritti riservati

*Al mio fratellino che ogni giorno
accende la mia fantasia.*

*Io non sono nata come tutti.
Mi hanno creata in una stanza
piena di macchinari che voi
nemmeno immaginate.
Mi hanno somministrato sostanze chimiche
potenzialmente letali per gli esseri viventi.
Però mi hanno dato una vita.*

Prefazione

Essere un personaggio del tuo libro è stato bello, emozionante e formidabile, ma da una parte è stato anche spaventoso, alle volte mi venivano i brividi lungo la schiena. Sarà che sono una persona con la testa tra le nuvole e ho molta immaginazione, e quando entravo in scena mi immaginavo la storia, i personaggi, il mio personaggio... Mi sembrava di essere in un film. Poi quando mettevi certe scene molto delicate e io incasinavo su tutto, tanto che nessuna delle due sapeva come andare avanti – risata –. È stato bello essere qualcun altro per un'ora al giorno, con dei poteri, forte, immortale. Essere per un'ora chi vorresti essere realmente (non dico di voler essere immortale e rischiare la vita ogni giorno per combattere contro dei nemici, ma essere un personaggio “saggio”, quel personaggio a cui si chiede cosa fare quando non lo sa nessuno, la persona dalla quale vai per chiedere un consiglio). Non mi è mai piaciuto essere la protagonista nemmeno nella vita reale, ma tu hai saputo mettermi come personaggio importante, ma allo stesso tempo secondario. Comunque, è stata una bellissima esperienza.

Valentina Maffei

1

Vedo. Vedo una lampada che mi abbaglia. La cosa è estremamente fastidiosa. Un uomo con la pelle più scura della mia dice qualcosa, ma non riesco a sentirlo. Non so se è un bene o un male. Non so nemmeno perché la vedo. Non so neanche come faccio a sapere tutte queste cose.

Sento. Sento degli schiocchi di dita. Ora sento l'uomo che parla. Dice che devo stare calma. Devo agitarmi? Non lo so. Non so nulla. Però sento tanti rumori: tintinnii, parole, qualcosa che cade.

Chiudo gli occhi e sento il muto muoversi delle palpebre delle persone, i loro respiri, i battiti dei loro cuori, le loro scarpe sul pavimento. Chissà se sento in modo uguale a chi mi circonda, o se il mio sentire è diverso, a modo mio.

Parlo? Ora ci provo. Esce dal profondo un mugolio. Nessuno mi ha sentita. Ci riprovo e ci riprovo. Non ottengo grandi successi. Chiudo gli occhi.

«Marco» sussurro.

«Sono qui» risponde l'uomo dalla pelle scura.

Come faccio a sapere che si chiama così? Perché sono sveglia? Non potevo dormire? Che cosa dovrei dirgli? Che non voglio stare in questa stanza, è piena di gente con strani abiti bianchi.

«Cosa faccio qui?»

«Sei appena nata, Zahira.»

Zahira. Questo nome incomincia a rimbombare nella testa.

«Il battito cardiaco sta salendo» dice un uomo con l'abito bianco.

Zahira. Questo nome mi è familiare. Sposto la testa da un lato e vedo il mio braccio con dentro un ago. Sto male? Ma no, sono appena nata. Evidentemente tutti hanno un ago quando sono appena nati. Riporto la testa dritta. Zahira. Buio.

«Preparate le piastre.»

«Carica a 200.»

Il mio petto si alza. La mia mente riprende i suoi pensieri. Il nome non me lo ricordo.

«Zahira, mi senti?»

«Sì» rispondo.

«Ti porto nella tua stanza, va bene?»

«Sì» ripeto.

Non so dove sia la mia stanza. Non so nemmeno se è del colore che mi piace. Mi piace un colore? Be', il giallo è molto acceso. Ricorda il sole. Non ho mai visto il sole. Anche il rosso è bello ed elegante. Ma ricorda il sangue, come quello nel tubicino attaccato alla mia vena. Però vogliamo parlare del verde? È intenso e sa di libertà. L'erba è verde. Vorrei vedere l'erba. E il sole. E mettere un vestito rosso.

«Eccoci arrivati» dice Marco. «Questa è la tua stanza, ti vengo a prendere più tardi, quando ti sarai riposata per bene.»

«Sì» dico.

Devo dormire? Non so come si fa. Ma se sono nata, perché devo dormire? Non l'ho fatto abbastanza? Perché non faccio tutte queste domande a Marco? Ho forse paura?

No, Zahira non ha paura di niente. Tutti escono dalla mia stanza. Mi hanno messa su un letto soffice con coperte morbide. Sembra di stare sulle nuvole. Chissà se le nuvole sono morbide. Mi addormento.

~~~

Apro gli occhi.

Mi siedo e mi accorgo di essere rimasta esattamente dov'ero, nel letto soffice. Mi alzo. I piedi toccano il pavimento freddo che mi porta a dover camminare sulle punte, come una ballerina. Passo velocemente davanti ad uno specchio, ma ci ritorno davanti. Costringo i miei piedi a sopportare il freddo perché non ho mai visto il mio corpo. Sono nuda. Finora non me ne ero preoccupata. Mi hanno fatta nascere con un corpo davvero posente. Chissà se le persone sono fatte così.